

SETTIMANALE DELLA PARROCCHIA SANT'AMBROGIO DI VANZAGHELLO

# il Mantice

29 APRILE 2012

IV DI PASQUA

ANNO XVIII - N.18

**RISPONDERE  
ALL'AMORE  
SI PUÒ**

**49ª GIORNATA MONDIALE DI  
PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**

# ECO della Missione

dal 5 al 13 maggio 2012



## sabato 5 maggio

ore 18.30 S. Messa (concelebrata) di apertura della Settimana.  
ore 19.00 Adolescenti e III media con Padre Attilio.

## domenica 6 maggio

ore 8.00 S. Messa con omelia del missionario.  
ore 15.00 FESTA DELLA MAMMA. Vedi il programma in ultima pagina.  
ore 18.00 S. Messa con omelia del missionario.

## da lunedì 7 a venerdì 11 maggio

ore 6.55 In chiesa parrocchiale: preghiera, breve riflessione e distribuzione della S. Comunione per adulti giovani e adolescenti (durata: 20 minuti).  
ore 7.30 "Buongiorno, Gesù". In chiesa parrocchiale, incontro di preghiera per i ragazzi/e delle medie (durata: 15 minuti).  
ore 8.00 "Buongiorno, Gesù". In chiesa parrocchiale, incontro di preghiera per i ragazzi/e delle elementari (durata: 15 minuti).  
ore 8.30 S. Messa con omelia del missionario.  
ore 18.30 S. Messa con omelia del missionario.

**Da lunedì a giovedì dalle 16.45 alle 18.15:  
Esposizione eucaristica e adorazione**

## Lunedì 7 maggio

Mattino: come nei giorni feriali della settimana.

### Visita dei missionari agli ammalati

**Da lunedì 7 a giovedì 10  
dalle 10.00 alle 12.00, dalle 16.00 alle 18.00.**

**Vedi il calendario nel riquadro della pagina successiva.**



ore 16.45 Breve preghiera di adorazione in chiesa per i ragazzi/e di 2<sup>a</sup> elementare.  
ore 20.30 In chiesa: S. Rosario animato dai ragazzi di 2<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> elementare.

## martedì 8 maggio

Mattino: come negli altri giorni.

ore 16.45 Breve preghiera di adorazione in chiesa per i ragazzi/e di 5<sup>a</sup> elementare.  
ore 18.30 S. Messa con omelia del missionario.  
ore 20.30 In chiesa: S. Rosario S. Rosario animato dai ragazzi di 3<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> elementare.

## mercoledì 9 maggio

**Mattino:** come negli altri giorni.

**ore 16.45** Breve preghiera di adorazione in chiesa per i **ragazzi/e di 3<sup>a</sup> elementare**.

**ore 18.30** S. Messa con omelia del missionario.

**ore 20.30** Processione del **Centro Anziani da Madonna in Campagna**. Seguirà la S. Messa in chiesa parrocchiale. Sono invitati tutti gli anziani.

## giovedì 10 maggio

**Mattino:** come negli altri giorni.

**ore 16.45** Breve preghiera di adorazione in chiesa per i **ragazzi/e di 4<sup>a</sup> elementare**.

**ore 18.30** S. Messa con omelia del missionario

**ore 20.30** S. Messa **animata dal Gruppo di Padre Pio**.

Con processione da Piazza don Rampini.

## venerdì 11 maggio

**Mattino:** come negli altri giorni.

**I Padri saranno presenti in chiesa tutto il giorno per le Confessioni.**

**ore 18.00** **ACR MEDIE** e ragazzi/e di **5<sup>a</sup> elementare** in oratorio maschile. Incontro con Padre Attilio, cena, S. Rosario animato dai ragazzi/e delle medie. Sono invitati anche gli adolescenti.

## sabato 12 maggio

**ore 8.30** S. Messa con omelia del missionario.

**ore 18.30** S. Messa di **chiusura** della Settimana dell'**Eco della Missione**.

**Ogni giorno, mattino e pomeriggio, un padre missionario (Padre Attilio) sarà presente in chiesa parrocchiale per le Confessioni e la direzione spirituale.**

## **CALENDARIO DELLA VISITA AGLI AMMALATI**

*Nella settimana, da lunedì 7 a giovedì 10 maggio, dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle ore 16.00 alle 18.00, Padre Lorenzo e Padre Cesario visiteranno gli ammalati della parrocchia secondo questo calendario:*

### **Lunedì 7 maggio**

Novara, Repubblica, Sanzio, Milano, S. Rocco, Varese, Don Sturzo, Vic. Del Pozzo, Di Vittorio, Della Pace, Albarina, Belfiore.

### **Martedì 8 maggio**

Dei Mulini, Mornera, 5 Giornate, Vic. Bellaria, Della Vignola, Manzoni, Menotti, Vic. Simone, XXV Aprile, Garibaldi, Gramsci, Nievo, Del Fiore.

### **Mercoledì 9 maggio**

Matteotti, Pascoli, Visconti, Adda, Giovanni XXIII, Matteotti, Roma, Monviso, Della Libertà.

### **Giovedì 10 maggio**

Arno, Battisti, Cavour, Segnana, Torino, Campi Elisi, Mozart, Rossini, Vic. S. Corona, Vic. S. Paolo.

aprile

# Calendario mensile

maggio

<b>29</b> Domenica <i>IV di Pasqua</i>	21.30: Arrivo Fiaccola Votiva e Professione di fede dei ragazzi/e di III media.	<b>14</b> Lunedì <i>S. Mattia apostolo</i>	20.30: S. Rosario animato da OFS e AC
<b>30</b> Lunedì <i>S. Pio V, papa</i>		<b>15</b> Martedì <i>S. Torquato</i>	20.30: S. Rosario animato dall'UNITALSI.
<b>01</b> Martedì <i>S. Giuseppe lavoratore</i>		<b>16</b> Mercoledì <i>S. Luigi Orione</i>	20.30: S. Rosario animato dal Gruppo parrocchiale Vita.
<b>02</b> Mercoledì <i>S. Atanasio</i>	20.30: S. Rosario animato dal Nido di preghiera S. Domenico Savio.	<b>17</b> Giovedì <i>Ascensione del Signore</i>	20.30: S. Rosario animato dal Gruppo di Padre Pio e dai Chierichetti.
<b>03</b> Giovedì	20.30: S. Rosario animato dal Gruppo di Padre Pio.	<b>18</b> Venerdì <i>S. Bartolomea Capitanio</i>	20.30: S. Rosario animato dal Gruppo Mamme e Papà.
<b>04</b> Venerdì <i>S. Ciriaco di Gerusalemme</i>	20.30: S. Rosario animato dalla Scuola dell'Infanzia.	<b>19</b> Sabato <i>S. Celestino</i>	9.30: Consenso Zaffaroni Massimo e Venegoni Alessandra. 10.00: Gelato Vito e Abenante Romina.
<b>05</b> Sabato <i>S. Gottardo</i>	9.30: Consenso Cosmotti Dario e Garascia Silvia. 18.30: S. Messa di Apertura dell'Eco della Missione 21.00: Adolescenti con Padre Attilio.	<b>20</b> Domenica <i>VII di Pasqua</i>	11.30: Battesimo D'Onofrio Noemy. 15.00: Riunione di presentazione dell'Oratorio Feriale per tutti i genitori in chiesa. 20.30: S. Rosario a Madonna in C.
<b>06</b> Domenica <i>V di Pasqua</i>	<b>Giornata mondiale delle Vocazioni. Festa della mamma.</b> 16.00: Battesimo Ferro Mattia. 20.30: S. Rosario a Madonna in C.	<b>21</b> Lunedì <i>S. Cristoforo magal</i>	20.30: S. Rosario animato dal Gruppo Regina della Pace.
<b>07</b> Lunedì <i>S. Flavia Domitilla</i>	<b>Eco della Missione.</b> 20.30: S. Rosario animato dai ragazzi/e di 2ª e 4ª elementare.	<b>22</b> Martedì <i>S. Rita da Cascia</i>	20.30: S. Rosario animato dai Nidi di preghiera
<b>08</b> Martedì <i>S. Vittore</i>	<b>Eco della Missione.</b> 20.30: S. Rosario animato dai ragazzi/e di 3ª e 5ª elementare.	<b>23</b> Mercoledì <i>S. Giovanna Antida Thouret</i>	20.30: S. Rosario animato dagli Amici di S. Giovanna Antida.
<b>09</b> Mercoledì <i>S. Maddalena di Canossa</i>	<b>Eco della Missione.</b> 20.30: Processione dalla Madonna in Campagna e S. Messa del Centro Sociale Anziani.	<b>24</b> Giovedì <i>S. Gregorio VII papa</i>	20.30: S. Messa a Madonna in Campagna animata dal Gruppo di Padre Pio in ricordo di Silvana Scrosati.
<b>10</b> Giovedì <i>S. Antonino</i>	<b>Eco della Missione.</b> 15.00: Adunanza OFS e AC. 20.30: Processione e S. Messa Gr. Padre Pio (aperta a tutti)	<b>25</b> Venerdì <i>S. Dionigi</i>	20.30: S. Rosario animato dal Gruppo Regnum Christi
<b>11</b> Venerdì <i>S. Fabio</i>	<b>Eco della Missione.</b> 18.00: ACR Medie e ragazzi/e 5 el. in OM 20.30: S. Rosario animato dalle medie.	<b>26</b> Sabato <i>S. Filippo Neri</i>	21.00: Concerto del Complesso Bandistico Vanzaghellese in oratorio maschile.
<b>12</b> Sabato <i>S. Nereo e Achilleo</i>	9.00: Regnum Christi: direzioni spirituali. 18.30: Chiusura Eco della Missione.	<b>27</b> Domenica <i>Solennità di Pentecoste</i>	11.30: Battesimo Prantera Angelica 16.00: Battesimo Tomo Iris 21.00: Processione della festa patronale.
<b>13</b> Domenica <i>VI di Pasqua</i>	PELLEGRINAGGIO ORATORIANO DI FINE ANNO in bicicletta a Mesero e Villa Annoni.		

IN CORSIVO ROSSO; APPUNTAMENTI DIOCESANI O DECANALI.

IN NERO: APPUNTAMENTI PARROCCHIALI.



*Proposta  
di lettura  
sul tema  
della  
conversione*

*VII  
puntata*

Abouna Gabriel era stato enigmatico per evitare che la lettera fosse compromettente qualora mi avessero arrestato e perquisito. Una lettera troppo circostanziata poteva costituire una prova contro di me.

«Molto bene. Come posso aiutarvi?» mi domanda la religiosa, come se non avesse tempo da perdere in carinerie. Le racconto brevemente la storia, la mia conversione, le ragioni della fuga dall'Iraq. Mi ascolta con attenzione, concentrata. Termino dicendo che cerco un posto in affitto, per viverci giusto per il tempo che trascorreremo in Giordania, perché per noi l'hotel è decisamente caro.

Quando le dico quanto ci è costata la prima notte, esclama scandalizzata: «È un prezzo fuori mercato! Se vi ha portato lì il vostro autista giordano era certamente d'accordo con qualcuno dell'albego per spillarvi denaro... Sono frequenti queste tristi ruberie. I rifugiati sono visti come polli da spennare».

Capisco che Abouna Gabriel ci ha consigliato bene, perché la suora dimostra di prendersi a cuore la nostra situazione, di volerci aiutare e proteggere.

«Lei ha preso il taxi per venire qui?» mi chiede sospettosa. «Sì, perché?».

«Era meglio evitarlo... È il miglior sistema per farsi scoprire. Come ha pagato il taxi? Ha del denaro?».

«Ne ho, ma è al vicariato apostolico e non so come recuperarlo. Tutto quello che mi resta in tasca è qualche dinaro iracheno. Gli ultimi li ho spesi per il taxi, per arrivare fin qui. A questo ritmo non resisterò a lungo... ».

«Mi sta dicendo che ha pagato il taxi con monete irachene?» mi interrompe.

«È quello che le ho appena detto, e ho anche detto al taxista di tenere il resto».

Con mia grande sorpresa scoppia a ridere, una risata franca e rude, in sintonia con il suo accento delle montagne. Mi chiedo cosa ci sia di buffo in questa situa-

zione!

«Rido - mi spiega con un sorriso - perché ha dato al taxista il doppio della corsa abituale... È meglio se sceglierà di spostarsi con mezzi più comuni. Si farà notare di meno».

Un po' ferito dall'essere sembrato così ingenuo non dico più nulla. Suor Maryam sembra cogliere la mia confusione e torna subito seria.

«Vedrò cosa posso fare per il vostro alloggio. Ho un amico cristiano iracheno che potrà aiutarvi».

Nel pomeriggio la suora mi presenta Said. Abita in un quartiere della città in cui le case non sono troppo care, un po' meno di 100 dinari al mese. Gli iracheni si raggruppano quasi tutti lì, in attesa di ottenere un visto per l'espatrio verso l'Occidente: l'America del Nord o l'Europa.

Ottimista, Saïd ha sentito parlare di una casa da affittare non molto lontano dalla via dove abita lui stesso, per circa 60 dinari: «Venga a vederla», mi propone gentilmente. Due ore più tardi, conclusa la trattativa, il contratto con il proprietario è firmato. Possiamo entrare la sera stessa.

Un incidente viene a turbare il positivo svolgimento della prima giornata. Al momento del contratto Said apprende che mi chiamo Mohammed e ha un soprassalto di stupore. Come fare a introdurre un musulmano in mezzo a dei cristiani?

Suor Maryam lo ferma, lo prende per un braccio e gli sussurra qualcosa, poi con aria decisa dice: «Più tardi!». Ringrazio il Cielo di avermi fatto incontrare questa religiosa che ha preso a cuore il nostro caso. Capisco che la condizione dei cristiani in Giordania, pur migliore di quella in Iraq, è tuttavia ben lontana dall'essere invidiabile come me l'ero immaginata.

Incarnando pienamente il suo ruolo di angelo custode, la suora mi accompagna fino all'hotel per prendere la mia famiglia. Poi ci aiuta a recuperare alcune cose per la casa vuota: materassi, suppellettili... poche cose, a dire la verità.

Sono stupito di fronte a questo aiuto insperato. Suor Maryam mi racconta che ha spesso contatti con cristiani iracheni. Si reca periodicamente in Iraq con altre sorelle per fare la catechesi ai bambini cristiani di pochi villaggi ormai ridotti al lumicino. Le famiglie cristiane sono rimaste pochissime, al punto che i loro bambini, quando pregano, si mettono su un tappeto circondati dai loro amichetti musulmani.

Questa missione la mette in pericolo, ovviamente. È probabile che sia sorvegliata dalla polizia giordana. Ed è per questo motivo che ha avuto paura quando le sue sorelle l'hanno avvisata che c'era un iracheno robu-

sto con i baffi che voleva vederla.

In un modo del tutto inaspettato, eccoci sistemati in un'abitazione in muratura, una casa. Non è l'immagine che io avevo dei rifugiati. Anche se per me la situazione è provvisoria. Prima possibile, ne sono certo, dovremo lasciare la Giordania.

Siamo ancora troppo vicini all'Iraq. La mia famiglia si sarà sicuramente accorta che siamo scappati e non rinuncerà a compiere la *fatwa* pronunciata dall'ayatollah Mohammed Sadr contro di me.

Venendo dall'Islam, non è neppure certo che io possa essere ben accolto dai cristiani di questi luoghi come lo ero in Iraq, perché anche qui io per loro rappresento un pericolo.

Non voglio più abbandonare il mio sogno, quello di essere battezzato con la mia famiglia, e per questo so che non ho scelta; dovrò proseguire la marcia e partire il più presto possibile.

Sono consapevole che ottenere un altro visto non sarà una passeggiata.

Due giorni dopo, un avvenimento mi conforta ulteriormente della bontà della mia determinazione a lasciare il Paese. Il proprietario della nostra casa mi chiede di seguirlo all'ufficio permessi di soggiorno. Uscendo dall'edificio, un po' preoccupato lo supplico di spiegarmi la ragione.

Apprendo che per dare in affitto l'appartamento a uno straniero bisogna fare una dichiarazione all'amministrazione. Questo permette all'affittuario dell'appartamento di ottenere dall'Ufficio stranieri preposto alla Sicurezza Nazionale una carta di soggiorno valevole tre mesi.

Il proprietario mi spiega poi che dopo tre mesi, scaduto il permesso di soggiorno, dovrò assolutamente lasciare il Paese, per non pagare una multa per ogni giorno in più passato in territorio giordano. Oltre al trimestre rischio inoltre di essere espulso se mi faccio beccare dalla polizia.

Realizzo che il semplice fatto di aver dichiarato il mio nome e il mio indirizzo alla prefettura costituisce per me un altro fattore di rischio: quello di essere ritrovato dalla mia famiglia. Senza saperlo ho di nuovo messo a repentaglio la vita di mia moglie e dei miei bambini. In pochi minuti la mia decisione è presa: dobbiamo andarcene quanto prima.

Senza indugiare, suor Maryam smuove cielo e terra, e in quindici giorni convince degli amici di una comunità religiosa a ospitarci. Abitano in un villaggio cristiano chiamato Fouheis, a una ventina di chilometri a nord-

ovest di Amman.

Gli abitanti di questa borgata, situata in una bella regione verdeggiante, vicina ai palazzi reali, hanno la particolarità di non vendere mai un terreno a un musulmano e così tutte le famiglie di quel luogo sono cristiane da generazioni. È un'eccezione in Giordania, dove la demografia vede l'assoluta predominanza di musulmani. I cristiani sono solo il 4%.

A Fouheis, al contrario, il cristianesimo è un fatto visibile: è il solo luogo in tutto il Paese dove suonano le campane e dove si fa la *Via crucis* il venerdì santo. È un posto sicuro per la nostra sopravvivenza.

Siamo andati ad abitare in un appartamento sopra quello della famiglia che ci ospita. La madre, Oum Farah, che tutti nel villaggio chiamano zia, è una vedova. Si è occupata dei suoi quattro figli. Due ormai portano l'uniforme: uno è nell'arma e l'altro è in polizia, le figlie si sono consacrate alla Chiesa. Uno dei figli ha lasciato l'appartamento libero.

Per me è difficile accettare questa situazione di dipendenza umiliante. Accetto solo a condizione di pagare un affitto. Capisco subito che per questa famiglia non è questione di guadagnare del denaro facendo pagare gli ospiti.

Allora propongo almeno di pagare la bolletta dell'elettricità. Non sono sicuro che me la mostreranno, ma almeno ho la coscienza più tranquilla.

Mi sento a mio agio in questa famiglia calorosa, dove sono stato accolto come un figlio. Mi trovo talmente a mio agio, che forse a volte esagero, dimenticando gli usi e i doveri che dovrebbero essere abituali in un ospite.

Un giorno, uno dei figli di casa si rifiuta di andare a un funerale con il pretesto che quella gente non era venuta ai funerali del proprio padre.

Io maliziosamente strizzo l'occhio e dico: «Occhio per occhio, dente per dente? Ma è forse cristiano tutto ciò?».

Nel corso dei giorni mi rendo conto che la mia presenza viene a turbare la loro concezione molto comunitaria e abitudinaria della religione. Non sono rigorosi e, soprattutto, non sono abituati a condividere la fede. Sento che la mia presenza li aiuta a rimettersi un po' in discussione, da quando sono arrivato.

La nostra presenza è una sorta di detonatore per questo villaggio chiuso e ripiegato su se stesso. Sono tutti cristiani e vivono il rapporto con l'Islam in modo difensivo. Comportamento assolutamente comprensibile, poiché devono tollerare continue vessazioni e aggressioni

di ogni genere da parte dei musulmani.

Una sera, Oum Farah mi racconta che all'università hanno chiesto ai cristiani di alzarsi in aula in piedi. Due o tre ragazze hanno avuto il coraggio di alzarsi e sono state prima insultate perché non portavano il velo e poi perché non erano musulmane.

Come convertito sono una sorta di extraterrestre per gli abitanti di Fouheis. Per loro passare dall'islam al cristianesimo è assolutamente impensabile. Una follia estremamente pericolosa. L'idea stessa di conversione è a loro totalmente estranea.

In questo contesto, sono particolarmente grato e commosso dalla madre capofamiglia, Oum Farah. Si è lasciata commuovere dalla nostra testimonianza e dalla nostra storia e mi ha confidato più volte che la nostra presenza ha rinvigorito la sua fede.

Da parte mia, assaporo la felicità di vivere alla luce del sole la mia nuova religione. Mi consola dopo tante prove. Scopro il piacere di assistere alla messa tutti i giorni, in assoluta libertà. Mi pare straordinario. Il nostro soggiorno in questo villaggio è così sereno e tranquillo dal punto di vista della sicurezza che comincio a considerare l'ipotesi di starci più a lungo. Nel frattempo le procedure per ottenere il visto avanzano lentamente, stando a sentire quello che mi racconta suor Maryam.

Il problema dei visti non mi preoccupa. Ciò che mi sta a cuore è ancora la questione del battesimo. E forse - essendo la nostra situazione diventata più stabile - finalmente il sogno si potrà realizzare. L'occasione è propizia: «Tentiamo di nuovo», dico ad Anouar.

Mi confido con Oum Farah, benevola come una seconda madre. Ho l'impressione che le nostre prove ci abbiano avvicinato molto. La vedova chiede aiuto a sua figlia Sana, suora, che conosce monsignor Bassam Rabah. Insieme decidiamo di scrivergli una lettera.

## Allarme

*Fouheis, maggio 2000*

Una mattina, mentre sono al mercato a comprare un pollo per la famiglia, vedo correre verso di me suor Maryam, affannata. Quando arriva vicino a me è pallida nonostante la corsa. Percepisco che sta per accadere qualcosa di brutto: «Dovete partire immediatamente, quelli vi hanno trovati!».

«Un momento, e il mio pollo? E poi chi sono quelli?».

«Tua sorella Zahra. Che sarà sicuramente accompa-

gnata'. Lascia stare il pollo, bisogna che tu lasci subito la città».

Non ho la stessa percezione del pericolo di suor Maryam, perché Zahra mi vuole un gran bene e sarà venuta con suo marito per tentare una riconciliazione. A priori questo non rappresenta un pericolo per la nostra sicurezza.

Ma il tono perentorio della religiosa m'impone di seguirla di corsa alla mia abitazione. Contrariamente a me, mia moglie ha reagito urlando, in preda al panico. Quando entro in casa mi corre incontro e si rifugia fra le mie braccia. Vicino a lei i bambini sono terrorizzati per quella agitazione e si aggrappano alle sue gambe.

Per non attirare l'attenzione in strada, la porto dentro, seguito da suor Maryam. Quando riesco a calmare i singhiozzi, la religiosa mi racconta l'accaduto.

«Mi ha chiamato Saïd questa mattina, per raccontarmi nel dettaglio la visita di tua sorella. Ti sta cercando...».

«Come mi ha trovato?».

«È passata attraverso la polizia e l'ufficio stranieri, dove avevi lasciato il nome. Attraverso di loro sono risaliti al proprietario della vostra prima abitazione, ma Saïd non gli ha detto dove siete». Questa è la sintesi di Maryam.

Ci sediamo per ascoltare i particolari: «Tre giorni fa, tua sorella ha suonato alla porta di Saïd, trovando in casa la moglie, Nawal: "Salam Aleikum. Sono Zahra Fadela al-Moussaoui e cerco mio fratello Mahammed", gli ha detto in tono glaciale. Poi ha aggiunto: "Mio marito non è qui; posso entrare per aspettarlo in casa?". La moglie di Saïd è terrorizzata, ma la fa entrare, per non offendere le sacrosante leggi dell'ospitalità. Ha paura, dato che proprio quella mattina il piccolo Rami ha pianto tutte le sue lacrime perché vorrebbe andare a trovare il suo grande amico Azhar».

Ascoltando Maryam ricordo che in quei quindici giorni in cui eravamo stati vicino a Saïd, nel nostro piccolo appartamento, mio figlio Azhar e Rami erano diventati inseparabili: avevano entrambi sette anni e se la intendevano a meraviglia! Azhar ci chiedeva quasi tutti i giorni di andare a dormire da Rami. E quando siamo partiti l'addio fra loro è stato straziante.

«In questo istante cruciale - suor Maryam riprende il racconto - tua sorella maggiore spiega che è stata mandata da suo padre a ricomporre un grave conflitto familiare. Proprio vicino a lei, Rami gioca, ignaro del dramma che sta per compiersi. La madre di Rami prepara il caffè, tremando e sperando che suo figlio non apra bocca e non dica dov'è andato Azhar. Quello che deve accadere accade. Tua sorella interroga insidiosa-

mente il bambino e gli chiede se ha degli amici e con chi gioca d'abitudine. Gli chiede se conosce un bambino di nome Azhar. E qui accade l'incredibile. Lo stesso Rami che fino a qualche minuto prima piangeva calde lacrime per il desiderio di rivedere il suo amico Azhar, adesso dice che "no!", non lo conosce. Ti rendi conto! Per me è un miracolo», puntualizza la religiosa.

Penso a mio figlio che in una circostanza analoga non aveva avuto la stessa prudenza. Le conseguenze erano state tragiche per tutti. Tremito ancora al ricordo. Le vie della Provvidenza sono misteriose. Perché ieri e non oggi? Forse che Rami ha capito dal tono di voce che mia sorella era malintenzionata, che voleva fare del male?

«Aspetta il seguito - prosegue la suora - tua sorella non si è scoraggiata. Al ritorno di Said comincia un secondo interrogatorio. L'uomo risponde che "sì", c'era stato un iracheno che cercava casa nei dintorni, "ma non l'ho più visto e non so dove sia". Tua sorella deve aver capito che la menava per il naso: ha offerto 5000 dollari per farsi dare l'indirizzo».

Sono stupefatto da quel che sento. Se mio padre è disposto a spendere una tale cifra, potrebbe aver escogitato chissà cosa per farmi rientrare in Iraq. Mia sorella Zahra poteva barare, però, e non avere realmente il denaro in tasca.

Ciò che mi riempie di ammirazione è che Said ha rifiutato l'offerta. Qui in Giordania vive poveramente, di lavori di fortuna.

Avrebbe potuto accettare il denaro e pagarsi finalmente il visto per il Canada. Senza contare che non mi conosceva da molto tempo e che non mi doveva niente. Nonostante questo ha rifiutato, e io provo per lui una riconoscenza infinita.

«Sappi che tua sorella è tornata due giorni più tardi da Said per fare un altro tentativo: "Il proprietario della casa mi ha detto che tu hai accompagnato i Moussaoui il giorno della loro partenza". Il tono era minaccioso. È venuto subito da me a raccontarmi tutto, ma non ha osato accompagnarmi per paura di essere seguito. Forse verrà più tardi con la sua famiglia».

Ho davvero degli amici preziosi in questo esilio. Ma non è sufficiente. Devo prendere una decisione delicata: partire o non partire da questo luogo riparato? Ma siamo davvero al sicuro in questo villaggio? Se mi hanno trovato ad Amman, potranno trovarmi certamente anche qui a Fouheis.

Quello che mi rincuora è che per arrivare qui dovranno infiltrarsi in ambienti cristiani. E per loro la cosa è molto più complicata che rivolgersi alla prefettura. A meno che qualcuno non ci denunci, ma questo non è ancora accaduto.

Il dinaro iracheno è molto svalutato; ne deduco che il loro soggiorno debba costare molto caro: l'hotel, i pasti, gli spostamenti. Sono convinto che non resteranno a lungo in Giordania.

È dunque verosimile che senza una nuova pista mia sorella e suo marito faranno ritorno in patria, se non lo hanno già fatto. Sono già passati tre giorni. L'allarme era serio, ma forse la crisi è passata ed è già dietro di noi. Mi pare in tutti i casi ragionevole aspettare, perché la prospettiva di una nuova partenza è fuori dalla nostra portata, per ora. Richiederebbe una notevole energia e io non ne ho. Non abbiamo ancora recuperato lucidità e risorse. È meglio restare ancora un po' in questa casa calda e accogliente, per poi decidere con calma il da farsi.

Se decideremo di restare ancora un mese o due, sarà comunque necessario prendere precauzioni supplementari. C'è senza dubbio il rischio che qualcun altro della mia famiglia venga in Giordania a riprendere le ricerche. Con Maryam decidiamo che è meglio uscire il meno possibile, anche per fare le commissioni. Oum Farah si propone gentilmente di farsene carico.

Niente più visite, per ora, di Said né dei suoi amici. Ed eccoci ridotti a girare intorno nell'appartamento, come leoni in gabbia!

Temo che questa specie di prigionia pregiudichi ulteriormente il già fragile equilibrio della nostra famiglia. Mi preoccupa soprattutto la salute psichica di mia moglie. Da quando mia sorella è arrivata sulle nostre tracce, i suoi nervi sono tesissimi. Si arrabbia alla minima contrarietà. Non dorme più, e piange sempre. Dimentica tutto, perde tutto e ha difficoltà a concentrarsi su tutto.

Mi trovo impreparato a far fronte alla sua sofferenza e al suo smarrimento: non so se devo lasciarla sola oppure starle vicino, con il rischio però di contrariarla. Fortunatamente la vicinanza di monsignor Rabah e delle suore ha il potere di calmarla, di rassicurarla. Questo mi aiuta a essere paziente con lei.

Lo stato di esaurimento nervoso di Anouar ricade sui nostri figli, soprattutto del maschietto, che sente in maniera forte l'umore della madre. A otto anni intuisce bene molte cose. È stato il nostro piccolino a fare innocentemente il segno della croce e a scatenare le reazioni a catena di questa situazione. Credo che lui lo capisca e si senta in colpa. Questa responsabilità è insostenibile per un bambino. A volte lo trovo in preda a pianti che non sono capace di calmare. Nello stesso tempo Azhar non capisce perché siamo stati costretti a cambiare vita. In Iraq era il nipote preferito del nonno. E che nonno! Un nonno potente e generoso. Con l'affetto di questo nonno, Azhar aveva percepito che tutta quella ricchezza era

anche un po' sua. Questo giustificava i suoi frequenti capricci, il suo sentirsi sradicato da un paradiso terrestre. Quante volte mi ha chiesto: perché siamo partiti? Perché abbiamo fatto questa scelta? E io, suo padre, non ho saputo trovare le parole giuste.

## Battesimo

*Fouheis, giugno-luglio 2000*

Nella nostra reclusione volontaria, la sola uscita autorizzata è quella per la messa nella chiesa a fianco. Ci andiamo quasi tutti i giorni alle 7 della mattina e la domenica per la grande celebrazione delle 10.

Troviamo conforto in questi momenti, ma sento ancora la frustrazione di non aver ricevuto il battesimo e di non poter ricevere l'eucaristia. Mordo il freno con monsignor Rabah. La risposta tarda ad arrivare. E trovo umiliante questo silenzio.

Finalmente, alla fine del mese di giugno arriva la missiva tanto attesa. Ho paura ad aprirla. Che sia una nuova delusione? La risposta è lapidaria e conferma i miei timori. Per ora non posso essere accolto, devo rifare la domanda, mandare un'altra lettera, così almeno mi scrive monsignor Rabath.

Mi cadono le braccia e mi pare che mi si chieda di non insistere. Dispero ormai di farcela. Dovrò allora fuggire ancora più lontano, in Europa, per ottenere il diritto di essere battezzato?

Passata la collera e cacciata l'amarezza, provo a ragionare: forse facendo in questo modo monsignor Rabath cerca di guadagnare del tempo? Mi incita a pazientare ancora? Rileggo più attentamente la sua lettera, e intravedo forse una timida apertura da parte dell'istituzione. Sta a me cogliere la possibilità che mi viene data. Anche se non so davvero come potrei formulare in altro modo la mia richiesta.

Qualche giorno più tardi, all'inizio di luglio, prima di poter trovare una soluzione, assisto al battesimo di un bambino, officiato proprio da monsignor Rabath.

Durante la cerimonia, il mio spirito è in rivolta! Si rifiuta a me quello che si concede a un neonato. Muoio dalla voglia di andare dal monsignore e dirgli in faccia il fatto suo, vorrei addirittura interrompere la liturgia. Ripasso nella mia testa gli argomenti, le tappe della mia storia e voglio esporli uno per uno in modo dettagliato.

Il fremito è fortissimo. E se l'allarme tornasse a essere rosso? E se ci fosse di nuovo pericolo di morte per me e la mia famiglia? Allora troverei insopportabile immaginare di morire senza essere battezzato!

Arriva la fine della celebrazione battesimale. Vedo l'ecclesiastico sparire in sacrestia. Adesso o mai più. Mi giro verso Oum Farah e sua figlia Sana e le supplico di presentarmi al vescovo. Sono deciso a non lasciar passare l'occasione, forse l'ultima.

Ottenuto il loro assenso, mi alzo dalla sedia e le trascino per le braccia fin davanti al prelado. Sembra ricordarsi della mia lettera, allora io prendo fiato e mi butto: «A questo neonato non avete chiesto una lettera per battezzarlo! Ma anch'io sono un neonato nella fede...».

Mi ero trattenuto per tutto il tempo della cerimonia. Avevo ripetuto alcune idee e intendevo esporle con calma, una per una, tutte, tranne questa frase impulsiva, rude, uscita dalle mie labbra quasi malgrado me stesso, dalle profondità di un cuore ferito.

L'uomo mi guarda con attenzione, come se avesse pesato ciascuna delle mie parole. Non sembra turbato dalla mia uscita. Si prende qualche istante di riflessione prima di rispondere: «Forse non mi sono espresso bene nella lettera. Desidero solo che voi vi prepariate correttamente al battesimo. Vi proporrò un incontro a breve per parlarne nel dettaglio».

Le settimane successive sono state le più belle della mia vita. Fin dai nostri primi incontri vengo toccato da quest'uomo semplice, monsignor Bassam Rabath. Mi dice di essere stato colpito dalla mia autodefinizione di "neonato nella fede" e anche dalla mia perseveranza.

Avevo certamente due riferimenti seri: Abouna Gabriel e suor Maryam. Due personalità della comunità cristiana in Iraq e in Giordania. Monsignor Rabah li conosceva. Attraverso di loro aveva conosciuto la mia storia e aveva capito di potermi dare fiducia.

Nel corso di quattro incontri serali nel mese di luglio, prendo coscienza che questo prelado ha in sé qualcosa di profondamente umano. Una grande capacità di attenzione, una bontà rara, che si manifesta nei piccoli gesti che fa per metterci a nostro agio, per abolire la distanza che la talare nera e il grosso crocifisso al collo imporrebbero ai suoi interlocutori.

Quando ci parla di battesimo, non ci dice molte cose nuove: padre Gabriel ci aveva già ben preparato da questo punto di vista, nutrendoci di fede e di insegnamenti preziosi. Sono però incontri intensi sul versante spirituale.

Con parole semplici, il vescovo ci spiega la liturgia con tutti i suoi simboli e il segno dell'acqua nel sacramento. Per me che conosco il deserto è facile capirne il

significato: l'acqua è la vita. Il pastore ci spiega inoltre che l'acqua è purificatrice e ci immerge in una "vita nuova" con Cristo.

Nell'ultimo incontro monsignor Bassam Rabah ci introduce nella vita dei martiri, quelli che hanno ricevuto il battesimo del sangue. Sono morti per causa della loro fede, senza uccidere nessuno, in un gesto di assoluta non violenza e sottomissione. Sono in Cielo, e godono della vita eterna, proprio perché non hanno fatto del male a nessuno. E questo li differenzia dai martiri-kamikaze dell'islam, che con la loro morte seminano morte.

Questa riflessione mi porta a pensare che anch'io in carcere avrei potuto morire a causa di Cristo. E che forse potrebbe esserci ancora una possibilità. Mi commuovo a tal punto, che penso che quasi mi dispiacerebbe avere una morte banale, naturale.

In presenza di monsignor Rabah mi sento accompagnato nella vita spirituale da un "buon pastore", come nell'immagine del Vangelo (Giovanni 10,11). Non ho più paura di dover trattare con un prelado della Chiesa, alto e inaccessibile.

Dopo i quattro incontri, monsignor Rabah ci giudica pronti e mi dice questa frase che spazza via tanti miei dubbi e tormenti: «Tu bussi alla porta della Chiesa, e io non posso fare altro che aprirti».

Grazie a queste parole, per la prima volta dopo il nostro matrimonio e la conversione di Anouar, ci sentiamo davvero bene nella Chiesa, davvero facenti parte, e non più solo accolti come stranieri, tollerati e guardati con sospetto. Era così che ci sentivamo in Iraq.

Il mio folle sogno è ora di rimanere a vivere in Giordania, accanto a quest'uomo di Dio. Dopo due mesi la situazione si è alquanto rasserenata. Mia sorella Zahra non è ricomparsa, e monsignor Rabath, attento ai nostri bisogni, pensa a me per un lavoro. Credo che se ci concederà il battesimo sarà anche perché spera di poterci aiutare a trovare una sistemazione stabile in questa regione, almeno per qualche tempo.

Sfortunatamente questo bel progetto non sarà praticabile a lungo. Io ho un permesso di soggiorno per soli tre mesi. Devo dare l'indirizzo di dove mi trovo. Quando ci si è spostati a Fouheis non ho comunicato il mio nuovo domicilio, per prudenza. L'episodio dell'arrivo di mia sorella mi ha convinto che ero stato ben ispirato.

Ora però sono in una situazione di irregolarità dal punto di vista legale. Se la polizia mi trovasse o dovessi per qualche motivo dichiarare la mia identità, rischierei di essere rispedito in Iraq. Il nostro orizzonte è oscurato da questa minaccia. Presto dovrò fuggire di nuovo.

Dobbiamo fare in fretta e la nostra clandestinità è

anche il motivo per cui bisogna celebrare il battesimo in segreto, con discrezione, anche per non urtare la sensibilità musulmana o destare troppa curiosità. La società giordana è certamente meno violenta di quella irachena, ma non molto più aperta in materia di libertà religiosa.

L'altra conseguenza di questa clandestinità è che non potrò avere un certificato di battesimo scritto da parte di monsignor Rabath. Se le cose andassero male, e fossi costretto con la forza a tornare in Iraq, non ci sarebbe così alcuna prova tangibile che sono diventato ufficialmente un cristiano.

Il 22 luglio, verso mezzogiorno, tutta la mia famiglia si reca in una grande chiesa nel quartiere cristiano di Amman. Un quartiere residenziale, abitato da giordani di nascita, non da espatriati.

Monsignor Rabah ha scelto questa chiesa per ragioni di sicurezza, perché fa parte di un complesso religioso vasto, con molte entrate. Ci si può introdurre in modo discreto da porte laterali senza dare nell'occhio. Quel giorno, all'interno di quel grande edificio sacro, seduti sui banchi di legno, non siamo in molti. La chiesa è vuota. C'è il prete che celebrerà il battesimo, un altro prete in talare, designato a essere il nostro padrino, mentre la madrina sarà una laica consacrata che collabora da tempo con il prelado. Sono persone scelte personalmente dal vescovo e di sua fiducia, capaci di custodire il segreto.

Sono presenti anche una religiosa e la famiglia che ci ospita. Ci sono i nostri due figli, che saranno battezzati con noi. Siamo nove in tutto. Monsignor Bassam Rabath ci aveva sconsigliato di farci battezzare a Fouheis: la voce avrebbe potuto spargersi al di fuori del villaggio e sarebbe potuta giungere a orecchie musulmane.

Il mio solo dispiacere è che né monsignor Rabath né suor Maryam siano potuti essere presenti per varie ragioni. Quando la data è stata fissata, lei mi aveva detto che sarebbe stata in Iraq per le catechesi e che non sarebbe riuscita a tornare in tempo.

Dopo un'attesa così lunga e dolorosa, non ho avuto il coraggio di prorogare la data per aspettare ancora. Se posticipassi l'evento, monsignor Rabah potrebbe anche cambiare idea e annullare il battesimo. Non ho voluto correre questo rischio.

Siamo in chiesa, tutti e quattro, vestiti con tuniche bianche gentilmente confezionate da una religiosa. Attendiamo trepidanti l'inizio del rito.

Sempre per precauzione e per non dare nell'occhio, non saremo battezzati insieme. Prima i bambini e dopo

Anouar ed io. In questo modo non ci sarà alcun rischio che Azhar - che da questo momento diventerà Paolo - e Miami - che da ora si chiamerà Teresa e ha tre anni - abbiano modo di raccontare a chi entra quello che sta succedendo. Sono molto fiero di condurre i miei bambini, carne della mia carne, fino ai piedi di Cristo. Con Anouar ci siamo presi cura di loro e quando saranno più grandi racconteremo loro il significato del gesto che ora compiono in modo forse un po' inconsapevole.

Quando i bambini escono, è il nostro turno. La testa piegata in avanti per ricevere l'acqua benedetta dal prete. Sento le parole solenni del celebrante: «lo ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo»). In questo istante penso agli anni di attesa e di sofferenze, ai tragici momenti in cui avevo pensato per me che era arrivata l'ora di morire. Alla forza che Dio mi ha dato per giungere a vivere questo istante prezioso ai miei occhi.

Sono invaso da un fiume di sentimenti contrastanti.

C'è la gioia per questa sorta di "rinascita", di cui ci ha parlato il vescovo, che significa vittoria sul male. E per me sono parole che hanno un suono speciale, che non vibrano a vuoto, ma che al contrario si riverberano nella mia carne. E per segnare indelebilmente il senso di questo passaggio ho scelto il nome di colui che mi fece scoprire il Cristo: Giovanni, l'evangelista. Anouar ha scelto di farsi chiamare Maria.

Accanto a questa fragile gioia, c'è la paura. Non possiamo infatti astrarci dal contesto in cui siamo e dall'atmosfera di segretezza in cui si svolge la cerimonia. La clandestinità è palpabile. Senza contare che questa decisione senza ritorno potrà valerci persecuzioni in futuro.

E poi sento una punta di tristezza nel vedere che la mia famiglia d'origine non può unirsi alla mia felicità di oggi. Dopo due ore di cerimonia ci ritroviamo tutti insieme, con i bambini e gli amici, in una piccola sala adiacente per condividere un piccolo rinfresco. È il prete che ha celebrato il rito che ha avuto per noi questa delicata attenzione. Lo ringrazio commosso dal più profondo del cuore. Levando i bicchieri, celebriamo in festa il nostro ingresso nella grande famiglia dei cristiani. Il calore affettuoso di coloro che ci sono vicini mi dà consolazione e colma l'assenza della mia famiglia biologica.

I bambini sentono il clima di festa e li vedo contenti. Hanno ricevuto dei regali da parte di Maryam e di Said, portati a loro dall'altra suora. Ciascuno si felicita con noi a turno. Mi stupisce sentir dire dal prete che avendoci battezzato è uscito rafforzato nella sua fede.

Anche il mio padrino, l'altro prete, afferma che non

avrebbe mai voluto essere lui a battezzarmi, non si sentiva degno. Io ho una fede ben più grande della sua.

Più tardi sarà lui a presiedere l'eucaristia e sarà dalle sue mani che riceverò per la prima volta, con emozione, il "pane della vita".

Per me è l'alba di una nuova esistenza; posso finalmente rispondere, tredici anni dopo, all'invito di quell'uomo che allora mi chiamava, in quel sogno di cui ho conservato nettamente il ricordo. Quell'uomo dallo sguardo buono e luminoso che mi attirava a sé era il Cristo per cui ho provato fin dal principio una vera passione, e che ho cercato e amato ogni giorno. Anche nelle ore più oscure, non mi è mai passata per la testa l'idea di abbandonarlo per tornare alla vita dorata che conducevo prima.

Ormai posso aspirare all'eternità promessa dal Figlio di Dio. Se mi sarà possibile, tutti i giorni cercherò di nutrirmi di questo pane, per trarne forza e letizia...

Dopo la messa, mi sento pieno di un inconsueto coraggio, come se il battesimo e la comunione avessero fatto di me un uomo nuovo. Dimenticando la situazione e il contorno ostile al cristianesimo, avrei voglia di urlare a tutti, come un guerriero che parte per il combattimento, l'ardore e la forza dello Spirito che sento abitare in me.

Più prosaicamente, quella forza spirituale mi dà lo slancio necessario per decidere, quella sera, di fumare la mia ultima sigaretta. Un sacrificio che per me non è cosa da poco, se si considera che ho cominciato da molto giovane.

Ma non è tutto. Nel mio entusiasmo e zelo, desidero anche sposarmi con il rito cristiano. Monsignor Rabah mi ha spiegato che non è necessario, noi eravamo già sposati prima del battesimo, non ho dunque bisogno di sposarmi in chiesa, anche se prima ero di un'altra religione. Non sono sicuro di essere totalmente persuaso da questa spiegazione. Per ora mi accontento... in attesa di un prete più comprensivo!

Alla fine di questa giornata, stanchi per tante emozioni, riprendiamo tutti la strada del ritorno verso il villaggio di Fouheis. È un ritorno gaio, lieve, per questa volta.

## **«Lo zelo per la tua casa mi divora»**

*Fouheis, fine luglio 2000*

Qualche giorno dopo il battesimo, telefono a mon-

signor Rabah per chiedergli un altro favore. Vorrei mi aiutasse a trovare un lavoro, per non girare più in tondo in questo appartamento e non dipendere più dalla generosità della famiglia che ci ospita.

Il giorno dopo mi propone di raggiungerlo al cantiere di una chiesa in costruzione, ad Amman. Il costruttore è un impresario giordano, rampollo di una ricca famiglia cristiana, per cui è motivo di onore e fierezza far costruire una chiesa. È una cosa che accresce l'importanza in seno alla comunità.

Monsignor Rabah si è confidato con lui raccontandogli la mia storia. In apparenza dovrebbe esserci per me una possibilità. L'incontro è fissato per il pomeriggio.

Quando lo saluto mi stringe calorosamente la mano e mi chiede come mi chiamo: «Youssef»), rispondo con orgoglio.

Usavo già prima del battesimo questo nome, una sorta di semplificazione e di copertura per essere più a mio agio e non mettere in imbarazzo i cristiani che frequentavo. Nel villaggio cristiano di Fouheis non era infatti pensabile che continuassi a farmi chiamare Mohammed, com'era scritto sui documenti di identità. Avevo scelto questo nome perché era in uso sia fra i cristiani sia fra i mussulmani, e l'ho conservato anche dopo il battesimo perché ormai tutti mi conoscevano così. Mi chiedevo se mia moglie Anouar avesse scelto di farsi battezzare Maria anche per questo motivo.

«E tuo padre come si chiama?».

Resto in silenzio, perché sono mortalmente imbarazzato dalla domanda dell'imprenditore. È fuori questione per me pronunciare il cognome dei Maussaoui. Anche se mi trovo in Giordania. Desterebbe sospetti sulla mia appartenenza religiosa. È comunque piuttosto abituale chiedere le generalità familiari in Medio Oriente per essere collocati nella scala sociale.

«Non sai come si chiama tuo padre?» insiste l'imprenditore, che è anche capocantiere.

Sono rosso per l'imbarazzo. Grazie al Cielo monsignor Rabah viene in mio aiuto dicendo con un sorriso: «Il nome di suo padre è Bassam Rabah!».

E questo, in realtà, non è completamente falso. In fondo, in un'ottica di fede questo prelado mi ha adottato. Lo ringrazio interiormente e lo ammiro. Ancora una volta ha avuto l'intelligenza per comprendere la situazione e optare per una soluzione favorevole.

Nel giro di pochi minuti, l'impegno è preso con una stretta di mano. L'imprenditore mi aspetta al cantiere il giorno dopo. Non so nulla di costruzioni, ma vengo incaricato di fare il sorvegliante fra gli operai, di assicurare un controllo vigile del lavoro.

Dopo qualche settimana, ci viene data la possibilità

di andare ad abitare nel presbiterio. Il nostro quotidiano familiare assume finalmente una parvenza di normalità. Comincio a dirti che finalmente possiamo trovare asilo in questa terra, a condizione di regolarizzare i nostri permessi di soggiorno.

Se sono molto fiero di contribuire alla costruzione di una chiesa, nel mio piccolo, sono tuttavia deluso dal fatto che tutti i miei compagni di lavoro siano musulmani e non amino i cristiani.

Quando cerco di comprendere la loro profonda antipatia, mi dicono che il Vangelo è stato frainteso e manipolato.

«Fatemi un esempio», chiedo.

«Quando è scritto nella vostra Bibbia che bisogna amare i nemici... ».

Per loro questo atteggiamento predicato dal Cristo è totalmente incompatibile con il Corano. Mostra che i cristiani sono deboli e disprezzabili. Sono parole che mi mettono a disagio, e sono obbligato a constatare che i miei antichi compagni di fede non provano altro che ostilità verso la Chiesa; è un'avversione radicata nel loro spirito.

Ho la sensazione di scontrarmi con dei muri di gomma; e questo provoca in me una collera furente. Una collera che si agita in me, anche il giorno della consacrazione della chiesa. Quel giorno restavano ancora piccole rifiniture da fare all'interno dell'edificio e un operaio musulmano vi stava lavorando.

A un certo punto l'operaio mostra l'intenzione di salire sull'altare con le scarpe per fissare una lampada.

Cerco di dissuaderlo.

«Non muoverti, vado a prenderti una scala. O almeno togli le scarpe...».

«Non è il caso!».

«Ti prego, non montare con le scarpe sull'altare, è sacro!» L'operaio salta sull'altare borbottando qualcosa contro la croce di Cristo.

Nel sentire questa bestemmia, il sangue mi monta alla testa. Lo tiro indietro, lo getto per terra e perdo il controllo dei nervi. Lo prendo a botte. Stordito dalla forza dei miei colpi, il musulmano non oppone che una debole resistenza. Si accontenta di proteggersi il volto con le mani.

Sento un rumore, come un osso che si spezza, e lui che si mette a urlare. Sono andato troppo oltre...

*(continua)*

**PER IL RESTAURO DI S. ROCCO:** € 50.

**PER GIANI CARLA DA MARI-SA, ANNA, ELISABETTA E ANGELINA:** € 50.

La S. Messa di suffragio sarà celebrata lunedì 21 maggio alle ore 8.30.

**PER IL RESTAURO DI S. ROCCO:** € 100.



**Dona il 5 x mille a:**

**Croce Azzurra**

**Ticinia O.n.l.u.s.**

**Vanzaghello**

**Codice fiscale:**

**93025820155**

**Grazie per aver deciso di aiutarci.**

**ALIMENTAZIONE  
BIOENERGETICA**

**Erboristeria  
Agrifoglia**

*organizza*

**Serata Informativa sul  
tema dell'Alimentazione  
dal punto di vista della  
naturopatia**

**Giovedì 3 maggio  
dalle ore 20.30  
in Via dei Mille, 3**

*Relatore: Roberto Benvenuti, Naturopata, esperto in Omeopatia, Spagiria, Morfopsicologia e Alimentazione Bioenergetica*

## Ciao Marco.



Suo era il compito di aprire la chiesa, al mattino presto, e suo era il compito di preparare paramenti e vasi sacri per la celebrazione della S. Messa del mattino.

Alle 8 eccolo pronto con la veste nera, rossa (come amava dire) solo per le solennità, cotta bianca e poi lì a guardare l'orologio per tirare la campanella all'orario preciso dell'inizio della S. Messa.

E poi al pomeriggio, a preparare nuovamente la S. Messa della sera.

E come dimenticare il prezioso aiuto nel preparare *Il Mantice*. Ogni sabato nel primo pomeriggio arrivava, entrava in sala stampa e prima ancora di dire un "ciao" accendeva tutte le macchine, perché tutto doveva essere pronto per dare via alle stampe.

Di nascosto ritirava la sua merenda pomeridiana, quasi per paura che gliela rubassero.

E poi lì a osservare che la macchina da stampa funzionasse alla perfezione. Non gli scappava nulla. Alle quattro in punto si sedeva alla scrivania, e preparava per la merenda. In un attimo tutta la sala era profumata da un dolcissimo sapore di arancia, *ùl naranzù* come diceva Marco, preso dal negozio del padre. Non mancava la sorpresa: le arance erano due. Una per lui e una per i collaboratori.

Dopo la merenda era il suo momento: a lui spettava tutto il lavoro di impaginazione dei vari fogli che componevano *Il Mantice*. La macchina per impaginare era "sua". E guai a chi gliela toccava. Finito il lavoro, prendeva la sua copia e via, a casa, dai genitori. Grazie, Marco. Ciao.

*La nostra parrocchia lo ricorderà ogni 25 aprile, giorno del suo onomastico a lui tanto caro, con una S. Messa perpetua alle ore 18.30.*

*Gli verrà inoltre intitolata una panca nella chiesa di S. Rocco.*

### NUMERI TELEFONICI

**Don Armando**

(presso Oratorio maschile)

**0331.658393**

**Cellulare don Armando**

(solo per emergenze)

**338.7272108**

**E-mail don Armando** donarmando@parrocchiavanzaghello.it

**E-mail sala stampa** salastampa@parrocchiavanzaghello.it

**Suor Gabriella Belleri** 333.2057374

**Comunità Suore S. Giovanna Antida** 0331.659825

**Scuola materna parrocchiale** 0331.658477

**Patronato ACLI** 348.7397861

**Pompe Funebri (Gambaro)** 0331.880154

**Pompe Funebri (S. Ambrogio)** 0331.658912

**Croce azzurra Ticinia** 0331.658769

**Sito Parrocchiale** www.parrocchiavanzaghello.it

**Codice IBAN parrocchia** IT41P033590160010000017774

# 30 LUNEDÌ



*Feria*  
(bianco)

**Ss. Confessioni**  
*Mezz'ora prima delle Messe.*

**Letture**  
At 9,31-43; Sal 21: "A te la mia lode, Signore, nell'assemblea dei santi".  
Gv 6,44-51

**SS. Messe**  
8.30 Luoni Isabella e Pierino  
Rivolta Ernesto e Giani Tarcisia  
18.30 Per Don Marco (vivo)

# 1 MARTEDÌ



**S. Giuseppe Lavoratore**  
*Mem. Fac.*  
(bianco)

**Ss. Confessioni**  
*dalle 16.00 alle 18.00.*

**Letture**  
At 10,1-23a; Sal 86: "Popoli tutti, lodate il Signore, alleluia".  
Gv 6,60-69

**SS. Messe**  
8.30 Famiglia Moriggia  
18.30 Dosso Emma, Suor Gervasina  
20.30 *S. Rosario animato dal gr. UNITALSI*

# 2 MERCOLEDÌ



**S. Atanasio, vescovo**  
*Memoria*  
(bianco)

**Ss. Confessioni**  
*Mezz'ora prima delle Messe.*

**Letture**  
At 10,23b-33; Sal 97: "Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia".  
Gv 7,40b-52

**SS. Messe**  
8.30 Merlo Caterina  
18.30 Torretta Mario Luigi  
20.30 *S. Rosario animato dal Nido di preghiera S. Domenico Savio*

# 3 GIOVEDÌ



**Ss. Filippo e Giacomo ap.**  
*Festa*  
(rosso)

**Ss. Confessioni**  
*Mezz'ora prima delle Messe.*

**Letture**  
At 1,12-14; Sal 18: "Risuona in tutto il mondo la parola di salvezza".  
1Cor 4,9-15; Gv 14,1-14

**SS. Messe**  
8.30 Puricelli Gaetano e Iole  
18.30 Famiglia Carlo Mainini (vivi)  
20.30 *S. Rosario animato dal gr. di San Padre Pio*

# 4 VENERDÌ



*Feria*  
(bianco)

**Ss. Confessioni**  
*Mezz'ora prima delle Messe.*

**Letture**  
At 11,1-18; Sal 66: "Fra tutte le genti, Signore, risplende la tua salvezza".  
Gv 7,25-31

**SS. Messe**  
8.30 Brugnoli Sofia e Lonati Angelo  
18.30 Ielmini Antonio, Fassi Ambrogio e Magnaghi Angela, Famiglia Milani Carlo e Giuseppina e Famiglia Torretta Carlo e Giuseppina, Giuseppina e Mauro, Valli Rosangela  
20.30: *S. Rosario animato Scuola Infanzia p.*

# 5 SABATO

**Consenso**  
9.30: Cosmotti Dario e Garascia Silvia

21.00: *Adolescenti col Padre Missionario.*



*Feria*  
(bianco)

**Ss. Confessioni**  
*Mezz'ora prima delle Messe.*

**Letture** (Messa vigiliare Lc 24,9-12)  
At 11,27-30; Sal 132: "Dove la carità è vera, abita il Signore".  
1Cor 12,27-31; 14,1a; Gv 7,32-36

**SS. Messe**  
8.30 Torretta Teresina e famiglia  
18.30 Colombo Carlo e Antonietta, Antonio, Ernesta, Emilia e Pietro, Filippi e Santino e famiglie

**DALLA S. MESSA DELLE 18.30 INIZIA LA SETTIMANA DELL'ECO DELLA MISSIONE**

6

FESTA DELLA MAMMA.

20.30 S. Rosario a Madonna in Camp.

DOMENICA  
V di Pasqua (bianco)

**Letture**

At 7,2-8.11-12a.17.20-22.30-34.36-42a.44-48a.51-54;  
Sal 117: "Lodate il Signore e proclamate le sue meraviglie".  
1Cor 2,6-12; Gv 17,1b-11

**SS. Messe**

8.00 Giani Umberto e Giovanna,  
Incalza e Pozzi  
10.00 Pro populo  
18.00 Angelina e Rosolino,  
Testa Antonio e Giani Carla

**Battesimo**

16.00 Ferro Mattia



*Custodiscili  
nel tuo nome.*

DOMENICA DELL'ECO  
DELLA MISSIONE

**Mercatino  
delle  
mamme  
per  
il restauro di  
S. Rocco**

DOMENICA  
PROSSIMA  
DOPO  
LE  
SS.  
MESSE



# Festa della Mamma

domenica 6 maggio

Siete tutti invitati alla

## Merenda In Bici.

Alle 15.00 Gioco-Caccia al tesoro in bici per le vie del paese, con le proprie famiglie. Costo euro 5 a famiglia, comprensivo di 4 punti merenda (da trovare durante la caccia al tesoro) e l'utilizzo dei gonfiabili in oratorio maschile.

# Pellegrinaggio

al Santuario S. Gianna Beretta Beretta Molla  
a Mesero

**Domenica 13 maggio**  
*(in bicicletta)*



Ore 7.30: ritrovo in oratorio maschile  
Ore 8.00: partenza per Mesero  
Ore 9.30: S. Messa presso il cinema parrocchiale  
Al termine della S. Messa visita al Santuario e venerazione delle reliquie della Santa.  
Partenza per Villa Annoni (Cuggiono).  
Pranzo al sacco.  
Nel pomeriggio Caccia al Tesoro a squadre per il parco e possibilità di vedere il museo della villa.  
Rientro a Vanzaghello nel tardo pomeriggio.  
All'arrivo in oratorio gelato per tutti

*Quota di partecipazione in bici e con auto propria: Euro 3, comprensivo di buono gelato e offerta al Santuario.*

*Quota di partecipazione in pulman: Euro 8, comprensiva di buono gelato e offerta al Santuario.*

*È ovviamente possibile, per chi lo desidera, partecipare con la propria auto. Si prega comunque di consegnare il modulo di adesione*

*Per esigenze organizzative si richiede l'iscrizione tassativamente per il 6 maggio compilando l'apposito modulo che sarà distribuito alla catechesi settimanale oppure alle porte della chiesa.*



***AFFRETTATEVI CON LE ISCRIZIONI!***

**Negli oratori**

**OGGI 29/4**

**ORATORI APERTI  
MA NON  
ORGANIZZATI**

**TERZA MEDIA E ADOLESCENTI**

Sabato 5 maggio, alle ore 19.00, ritiro, cena e incontro con padre Attilio in occasione dell'Eco della Missione. Date la vostra adesione entro giovedì 3 maggio al 3398411303.